



Trascrizione non rivista dagli autori.

Saluti e introduzione.

Franco Bagnarol - Buongiorno a tutti. Bentrovati. Grazie della presenza.

È evidente che stiamo cominciando una giornata densa di lavoro.

È una giornata di studio, non una giornata dove possiamo perdere molto tempo, e allora, proprio per questa fretta e perché abbiamo molte cose da dirvi cominciamo subito con i saluti istituzionali da parte del sindaco di Udine prof. Honsell;

Comincio col far una **premessa**.

Il fatto che ci siano oltre 200 persone che hanno chiesto di venire a questo seminario, a questa giornata di studio, è indicativo del grande interesse che ha questo tema della riforma del terzo settore, questo è il primo interesse.

Il secondo interesse è che i tre concetti fondamentali della riforma sono democrazia, partecipazione e solidarietà.

Cosa vuol dire? Vuol dire che l'impianto generale è assolutamente per aumentare la democrazia, per valorizzare la partecipazione e la solidarietà è la base su cui si fonda tutto il ragionamento della riforma.

Allora se è vero che si gira attorno a queste tre parole, si muove tutto il contesto culturale che ci sta dietro, anche entrando qui diversi di voi mi hanno detto, ma è difficile, bisogna rifarla questa legge., eccetera, no? Intanto tutti ne parlano in Italia. In questi giorni ero a Bologna e uno mi ha detto, anche i salumai han fatto il convegno sulla riforma e quindi capite benissimo che tipo di interesse, perché evidentemente la riforma cambia molte cose, cambia la mentalità e soprattutto ha bisogno di essere studiata.

Ecco, in questo senso io non entro nel merito, nell'introduzione, perché abbiamo dei valenti docenti e quindi sono in grado di spiegare, loro, benissimo i contesti. A questo punto io ho bisogno di dare la parola agli ospiti per un saluto di circostanza, per cui chiedo 3 minuti di intervento, prima al Sindaco di Udine, il professor Fulvio Honsel, che chiamo al tavolo, poi si prepara subito dopo il rappresentante del Vescovo, dell'Arcivescovo di Udine, Monsignor Guido Genero.

Fulvio Honsel - Buon giorno a tutti voi.

Io ho avuto ieri già un'anteprema di questo importantissimo evento, che è stato organizzato da Bagnarol, eravamo a Mereto di Tomba con una splendida conferenza del professor Arena, e quindi vi posso solo dire quanto emozionante, immagino sarà anche la giornata di oggi.

La nuova frontiera è proprio quella di costruire delle alleanze assolutamente pervasive, in un contesto dove ci rendiamo tutti conto che i problemi sono estremamente complessi, ed è necessario, dunque, usare tutte le forme di inclusione ed integrazione, però abbiamo dei contesti anche normativi estremamente difficili. Abbiamo questi plurilivelli, livello comunale, livelli superiori, regionale, statale e poi abbiamo anche tutto quello che spontaneamente nasce dal basso.

Io, anche per gli impegni che ho avuto in questi dieci anni di Sindaco, europei, soprattutto sul fronte del contenimento delle emissioni di CO2, e sul fronte, soprattutto della salute, io sono quello che si chiama political vision group, visione politica di una rete, città sane, healthy city, che promuove appunto la salute essenzialmente come bene comune, e la salute o è di tutti o non c'è.

Chiaramente riguarda sia gli aspetti di tipo ambientale, qualità dell'aria, ma anche tutto il contrasto ad attuale pandemia, per esempio, di obesità e di diabete urbano che stiamo vivendo.

Qui o si opera con una piena valorizzazione di tutte le esperienze che possono partire da tutte le forme di associazionismo oppure noi non avremo nessuna possibilità di contrastare questo trend.

Sulla legge Bagnarol mi ha fatto alcune lezioni e lo ringrazio. Quindi non sto direttamente a ripetere quello che lui mi ha insegnato perché avrà modo di esprimere poi il suo punto di vista.

Quello che io ribadisco è che in queste grandi riforme, noi sappiamo che abbiamo, certamente uno po' da dire, c'è l'inerzia dei politici, tutti se la prendono con i politici, ma c'è ancora di più la rigidità del sistema burocratico che rende molto difficile spesso il dialogo. È tutto una ricchezza, invece, da poter valorizzare.

Ebbene, in questo uno degli aspetti che io mi permetto di sottolineare è quanto è importante, anche soprattutto per una regione come la nostra, una Regione Autonoma, continuare ad avere pur in una complessità di normativa nazionale una forte influenza e rilievo.

È proprio su questo aspetto, appunto sulla legge, bisognerà verificare come poter continuare a

far sì che questi enti locali, che sono i grandi facilitatori, addirittura in Europa si parla di ruolo di brokeraggio sociale dell'ente locale, social brokereg, social innovation, come poter tutelare anche questo aspetto di autonomia.

Quindi con questo auspicio, però complimentandomi ancora per questo evento, Vi auguro una proficua mattinata.

Guido Genero - Un saluto a tutte e a tutti.

Come Vicario Generale porto il saluto dell'Arcivescovo Monsignor Mazzocato e di tutte le nostre componenti diocesane interessate a questo seminario di aggiornamento, perché la comunità dei credenti sul territorio, e non solo qui, è da sempre inserita nella realtà ed è interessata alle problematiche tipiche del terzo settore.

Voi sapete che anche la cosiddetta dottrina sociale della Chiesa è fortemente attiva nella comprensione, nella promozione di questi valori e settori della vita culturale economica sociale, in cui anche i credenti sono coinvolti con i principi che sono stati ricordati, ma anche con quello della sussidiarietà che prevede, dunque, un affidamento di competenze e di compiti vasti e importanti a ciascuno, secondo le sue qualità e le sue prerogative.

Dunque anche come Chiesa locale noi applaudiamo a questa iniziativa di aggiornamento e di promozione, in cui siamo interessati anche noi a scoprire il ruolo anche delle comunità religiose, in un ambito che vede chiamate tutte le varie realtà sociali in una, speriamo, convergente direzione per il bene comune.

A tutti buon lavoro e grazie a ognuno.

Franco Bagnarol - Questo incontro, questa giornata di studi è fatta con i comuni, per cui dò volentieri la parola a Mario Pezzetta, che è il Presidente regionale dell'ANCI Friuli Venezia Giulia.

Mario Pezzetta - Buongiorno a tutti. Siete numerosi. Quindi, l'evento è sicuramente importante. Entrando qui io mi sono preoccupato perché ho visto un po' di professionisti di quelli che conosco. Ho visto la dott.ssa Repetti, commercialista, Italo Bon, avvocato. Vuol dire che la questione dei principi generali deve scendere anche al concreto.

Vedete, 216 comuni, 150 sono al di sotto dei 5000 abitanti. Senza il terzo settore, soprattutto le piccole comunità, non camminano. Non solo, ma la riforma che è stata fatta nei comuni, la legge 26, quella delle UTI, ha un problema grosso di funzionamento, soprattutto per i piccoli comuni che devono decidere se andare in UTI oppure se fare delle aggregazioni, più vicine alla realtà.

Noi come ANCI stiamo lavorando su questo aspetto, però la soluzione di questo aspetto come diceva prima Monsignor Vicario Genero della questione della sussidiarietà. C'è la sussidiarietà verticale che significa quali sono i livelli di potere istituzionale, però a livello basso è molto ma molto più importante la sussidiarietà orizzontale.

Quindi la collaborazione con il Terzo Settore, le associazioni del territorio che consentono, possono consentire a questa regione di avere un futuro.

Diceva il sindaco Honsel, ci sono problemi in Italia quando facciamo una norma, ci complichiamo la vita; ecco se voi oggi riuscite ad approfondire in modo da dare anche strumenti alla regione in modo da incorporare i nostri valori di autonomia, i nostri valori di vita associativa, di vita comunitaria con chiarezza, finalmente, per distinguere quello che è il mercato da quello che è il no profit. Perché penso che la maggior parte di quelli che sono qui oggi siano per capire questo. Perché il nostro volontariato, le nostre associazioni a livello regionale, a livello locale sono fondamentali per la vita del futuro della nostra gente, dei nostri cittadini.

Vedo qui il Rettore De Toni e chiedo anche a lui un rinnovato sforzo.

Lui ha messo in piedi il Cantiere Friuli. Il Cantiere Friuli può dare delle risposte importanti anche in questa direzione. Il vostro convegno si chiama 2.0 e penso che una trasparenza, un'innovazione anche nel terzo settore in modo operativo, in modo che si capisca chi fa cosa, se lo fa per l'interesse generale oppure se lavora per il mercato, e questo penso che sia una distinzione che debba essere fatta e col contributo vostro, della vostra discussione, penso che una soluzione venga fuori e noi dei comuni ci aspettiamo che venga quindi una proposta di chiarezza per continuare a lavorare nella direzione che voi, che voi ci indicherete.

Grazie buon lavoro.

Franco Bagnarol - Un grazie all'ANCI, per le parole.

Adesso vorrei chiamare il Rettore Magnifico dell'Università di Udine, il professor De Toni, il quale ha iniziato una collaborazione con il Terzo Settore, in particolare nell'area dei Cantieri. Per cui noi siamo molto interessanti alla collaborazione delle Università con il terzo settore soprattutto in questa fase di riforma. La parola a Lei.

Prof. De Toni - Bene, ben trovati a tutti.

Io in realtà mi ero iscritto per venire ad ascoltare, ma mi hanno chiesto di portare un saluto, che porto molto volentieri.

Due settimane fa ero a Cagliari, alla settimana sociale dei cattolici, che aveva un titolo proprio importante per questo incontro. Il Lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale.

Perché, diciamo, c'è questa grande attenzione su questi temi?

Perché l'economia che abbiamo è un'economia che negli ultimi 50 anni ha aumentato le differenze tra ricchi e meno ricchi e sono aumentate le tensioni sociali. A abbiamo problemi di esclusione, pensate al 40% di tasso di disoccupazione giovanile. Quindi il modello che abbiamo è un modello che crea problemi sociali. Allora, tutta la riflessione su quali sono i modelli diversi è una riflessione molto difficile.

In quel convegno io ho avuto modo di interagire bene con Vecchietti che è uno dei colleghi, tra l'altro di Roma, tra i più, secondo me, avanzati. Lui immagina il bollino blu della sostenibilità economica sociale e sostenibile. Quindi quando noi compriamo un prodotto, dobbiamo comprare un bollino blu che è testimone che quella impresa è impegnata sul piano della sostenibilità, non soltanto ecologica ma anche sociale. E poi abbiamo tutta quanta la riflessione sociologica di Magatti che lui parla del cambio di paradigma.

Quindi, quello che voglio dirvi è che abbiamo bisogno anche di pensiero e anche di azione. C'era Jonny Gotti, non so se lo conosciate, ma è uno che fa imprese sociali, che tra le altre cose diceva che non soltanto l'economia ma anche l'architettura non ci aiuta. Pensate che appartamento deriva da apartheid, ha la stessa radice. Noi abbiamo costruito dei luoghi sociali dove non abbiamo luoghi di incontro. Pensate alle vecchie aie. Io quando ero bambino andavo da mio nonno. Facevamo nell'aia la raccolta del grano. Quegli spazi di comunità non li abbiamo più, ci ha spiegato che hanno messo in piedi una comunità delle badanti. Siccome sugli appartamenti tutti hanno ormai gli anziani, non sanno come fare, hanno messo in piedi delle badanti e le badanti sono diventate il punto di raccordo sociale delle famiglie.

Quello che voglio dirvi, dobbiamo lavorare sul capitale sociale.

Quanto vale il volontariato? Io ho fatto vent'anni lo scout, non ero rover, ero lupetto, quindi non ci siamo incrociati con il Rettore di Pisa, ma quanto vale la coesione sociale?

Qui abbiamo le Fondazioni, quanto vale? Allora, noi per questo abbiamo lanciato Cantiere Friuli. Noi abbiamo varie officine, una è sul tema dei nuovi modelli dell'economia, una sull'industria 4.0, una sul Welfare. Abbiamo chiesto a Brusafaro di coordinarla.

Quello che voglio dirvi è che non ci sono soluzioni facili, dobbiamo lavorare sul piano teorico per trovare modelli che siano sostenibili anche sul piano del confronto con un mondo che noi conosciamo essere molto efficiente e dall'altra parte dobbiamo lavorare anche sulle esperienze.

Noi ci siamo, siamo con voi, teniamo alta la bandierina del Friuli e dell'università.

Grazie e arrivederci.

Franco Bagnarol - Bene. Sono terminati i saluti ufficiali. Adesso continueremo in questo modo.

Farò io una piccolissima introduzione come Forum del Terzo Settore, nella mia qualità di portavoce del Friuli Venezia Giulia. Poi il Vice Presidente Bolzanello ascolterà le due relazioni dei due docenti che vi presenteremo e poi farà il suo intervento dopo, anche per interagire in maniera più sostanziosa.

Cosa devo dirvi a nome del forum del terzo settore? Che siamo contenti che molta gente abbia aderito a questa giornata. Perché? Perché evidentemente c'è la necessità di studiare questa cosa, perché è un testo complicato. Solo il testo del decreto sul codice del terzo settore son 104 articoli, in cui c'è fusione di un sacco di altre leggi e che tutti quelli che hanno detto che si sono messi a leggere il testo, han detto, dopo un poco l'abbiamo abbandonato.

Proprio per questo abbiamo chiamato due docenti universitari che hanno in qualche modo seguito e vissuto dando contributi anche all'elaborazione del testo.

La seconda cosa è l'importanza che questo convegno, questo seminario nasca insieme con la Regione Friuli Venezia Giulia. Perché? Perché evidentemente, il forum del terzo settore, nella sua vita, nei 5 anni di vita che ha, è riuscito, primo in Italia, a mettere in piedi un tavolo di concertazione Giunta Regionale, Forum del terzo settore.

Nel momento in cui parlavamo di questo convegno tutti dicevano, ma chi è? Che cos'è il forum? Cos'è il forum?

Non è una lobby e non è neanche un nuovo sindacato, ma è un'aggregazione di mondi vitali, mondo del volontariato, mondo della promozione sociale, mondo delle fondazioni, mondo delle cooperative e enti mondi vari che si mettono insieme per realizzare una società più giusta, per lottare per i diritti. Mettere in condizioni una solidarietà vera.

Dicevo, prima che già la legge, in quanto tale, mette come caposaldo **tre grandi principi**, lo sviluppo della democrazia, la pratica della partecipazione e il contenuto della solidarietà. Queste sono le tre grandi chiavi che la legge ha, e dopo vi verrà presentata.

In fondo, noi come forum, abbiamo rinunciato un po' alla logica della lamentazione; qua non va bene niente, va tutto male ragazzi, accogliendo le opportunità che vengono dalla fragilità, del tempo fragile in cui viviamo, incoraggiando e sostenendo gli atteggiamenti non ansiosi, ma propositivi.

La logica è quella di affrontare il cambiamento in atto, con una certa leggerezza, non aggravandola, non mettendo ancora elementi di disturbo.

Vivere la complessità come gratuità, e non come dramma.

Ecco, questo è un po' il trovare risposte intelligenti dialogando con le persone, questo è un po'

il compito del forum del terzo settore.

Allora, all'interno di questo spirito che cosa abbiamo fatto? Abbiamo detto: ma qui abbiamo bisogno di spiegare, di leggere insieme.

Ecco, nasce come primo appuntamento questa giornata di studio che mette al centro la riforma. E qui abbiamo tutta una serie di persone molto qualificate, lo diceva prima il dott. Pezzetta. Poi magari li citeremo. Va dalla questura alla prefettura, va dal vescovo all'università, agli studi, ai notai, ai commercialisti, operatori.

Qui abbiamo invitato persone che in qualche modo volessero fare una giornata pesante di studio nel riflettere su queste questioni. Capite? Mentre il 20 di gennaio faremo un'altra giornata, un po' più leggera, informativa, nel salone della Regione, in via Sabbadini ,per tutto il popolo del terzo settore. Perché in quella data noi speriamo di avere molte più informazioni di quante adesso ce ne passeranno i due docenti che seguiranno in questo contesto.

E cosa abbiamo pensato come evoluzione della giornata?

Intanto, la Regione come partner, in termini proprio di sussidiarietà reale come dato concreto e poi ci siamo chiesti che cos'è questa riforma? Le attese, le risposte, a cui replicherà, risponderà Emanuele Rossi, che è il Prorettore dell'Università superiore di Sant'Anna di Pisa, la scuola universitaria, e un suo collaboratore il prof. Gori parlerà della riforma e i principali contenuti della legge delega.

Quindi questi due interventi inquadreranno un po' i contenuti della riforma. Non ci daranno le ricette e la risoluzione dei problemi, ma ci illustreranno il quadro contenutistico.

Mentre il prof. Arena e il prof. Scalvini e ancora poi il prof. Rossi si intratterranno: Che cosa cambia con la riforma tra sussidiarietà, collaborazione con il Pubblico, ruolo privati e con gli Enti Locali. Il che vuol dire, ad Arena abbiamo chiesto, lui che è un esperto nazionale di sussidiarietà, ma questa legge, questa riforma accentrerà o sarà invece un'esperienza di sussidiarietà nello spirito dell'art. 118 della Costituzione? Su questo lui ha qualche perplessità, ma poi ce la dirà. Anche perchè voi sapete che due regioni, Lombardia e Veneto, hanno ricorso alla Corte Costituzionale perché evidentemente non piace questa legge in quanto c'è una sottrazione di autorità alle Regioni. Tanto per capirci. Quindi non è tutto così chiaro.

E poi un'altra cosa. Qualcuno mi diceva entrando, ma vi piace questa legge?

Non si tratta di piacere. Si tratta di un anno di tempo per mettere in pista tutti i cambiamenti e tutte le opportunità. Capite? Questo è il vero. Fare una legge così complessa, mettere attorno ad un tavolo realtà così complesse e così articolate, voi capite che è molto, molto complicato.

E poi abbiamo chiesto al prof. Gri, antropologo, ma questa nuova legge in che regione viene a cadere? Qual'è il nostro contesto culturale? Siamo in grado di recepirlo oppure no? I numeri molto alti del sociale in Friuli Venezia Giulia, hanno un corrispettivo vero? E' una domanda che è corretta

per poter cambiare mentalità, altrimenti continuiamo a dire, si va bene, bello! Ma poi faranno altri queste cose. Così pure abbiamo chiesto alla prof. Susanna Zaccarìn la valutazione di impatto sociale, per capire, che impatto ha il nostro fare? Cosa vuol dire? Che riscontro ha? Poi, è qui tutta la mattinata sarà densissima, quindi vi chiediamo di fare uno sforzo, anch'io cerco di essere iper breve, dire le minime cose possibili.

Nei tre colloqui pomeridiani, che abbiamo chiamato dialoghi, ci sono tre momenti in cui quello che non possiamo dibattere adesso possiamo approfondirlo nei gruppi, in questo momento di lavoro. Chiedendo poi alla fine, al prof. Leopoldo Coen, ma in questa regione cosa dobbiamo chiedere? Quali modifiche? Come tradurremmo le norme nazionali affinché avremo delle leggi sussidiarie?

Io e poi l'assessore Gianni Torrenti concluderemo, tireremo le conclusioni.

Non credo che avremo grandi cose da dire. Perché? Perché evidentemente apriremo molti problemi. La giornata di oggi apre questioni grandi, da prendere nota, più che risolvere immediatamente. Ci aiuteranno a capire come aiutare nel tavolo della Regione a dire come cosa faremo? Faremo piccole modifiche alle leggi esistenti del terzo settore o inventeremo una modalità sussidiaria, per essere breve?

Questo è per noi il problema. Pena il fatto che abbiamo chiesto, appunto, alla Serracchiani, che oggi non c'è per impegni negli Stati Uniti, di pensare prima di fine legislatura di una legge che abbia pertinenza con la sussidiarietà. Lei ci diceva che è molto difficile che in scorcio di legislatura si riesca a fare una cosa di questo genere, però noi ci puntiamo molto, perché il terzo settore non può più essere con il cappello in mano a chiedere per piacere lavoriamo insieme. Se è vero che in Costituzione c'è l'art. 118 che ci favorisce, non perché dobbiamo essere più bravi ma insieme realizziamo il bene comune, il bene comune tra pubblico e privato, direi che su questo bisogna che impariamo come farlo.

E adesso do la parola a Giorgio Volpe che presenta e gestisce questa parte con i relatori.